

# Contrariamente a Netanyahu, due terzi degli israeliani vogliono negoziare con Hamas

---

[www-voltairenet-org.translate.google.com/article221213.html](http://www-voltairenet-org.translate.google.com/article221213.html)

di Thierry Meyssan - 10 SEPTEMBRE 2024

---

Lo sciopero generale appena avvenuto in Israele non è solo una dimostrazione contro la retorica secondo la quale non si dovrebbero negoziare con i terroristi e secondo cui l'IDF rilascerà gli ostaggi detenuti a Gaza. Segna l'inizio della consapevolezza che il primo ministro Benjamin Netanyahu non difende gli ebrei.

Certamente gli ebrei israeliani non sono ancora consapevoli della pulizia etnica a Gaza, ma sono consapevoli dei pogrom antiarabi in Cisgiordania. A poco a poco cominciano ad ammettere che i loro nemici non sono i loro vicini, ma sono tra loro. Questi sono i sionisti revisionisti.



**Arnon Bar-David, segretario generale dell'Histadrut, ha organizzato lo sciopero generale per costringere il governo Netanyahu a negoziare con Hamas.**

L'opinione pubblica israeliana sta cambiando. Dopo aver voltato le spalle al primo ministro Benjamin Netanyahu, inefficace durante l'attacco del 7 ottobre, alcuni israeliani si sono nuovamente schierati al suo fianco dopo la risposta iraniana dell'11 aprile. Circa un terzo di loro lo sostiene oggi. Sono entrambi coloni, stabilitisi illegalmente in Cisgiordania, e cittadini che percepiscono arabi, turchi e persiani come nemici.

I restanti due terzi aprono lentamente gli occhi. L'esecuzione di sei ostaggi da parte di Hamas il 31 agosto, quando le "Forze di Difesa" (IDF) li avrebbero liberati, ha dimostrato che, lungi dal consentire il loro rilascio, la presenza dei soldati a Gaza li condanna a morte. Pertanto ora considerano l'ostinazione del Primo Ministro ad invadere non solo Gaza, ma anche la Cisgiordania, a scapito della vita degli ostaggi, come prova che egli serve solo gli interessi dei coloni e non quelli di tutti gli ebrei israeliani. Tuttavia, non vedono la sofferenza degli arabi israeliani, né i pogrom in Cisgiordania e ancor meno la pulizia etnica a Gaza.

È in questa atmosfera che lo storico sindacato israeliano, la principale organizzazione Yishuv durante il periodo tra le due guerre, l'Histadrut, ha indetto uno sciopero generale. Come tutti i sindacati occidentali, questa organizzazione è molto meno importante che in passato quando era un'emanazione del movimento dei kibbutz. Ora conta solo 400.000 membri, ma ha ancora autorità morale. Durante un incontro, il suo segretario generale, Arnon Bar-David, ha dichiarato: "Sono qui per lottare affinché nessuno venga lasciato indietro. Gli ebrei non abbandonano gli ebrei, chi non lo sa? Non è possibile che i nostri bambini muoiano nei tunnel per considerazioni politiche". Considerando che lo stesso partito centrale faceva politica invece di difendere i lavoratori, il governo ha convinto il Tribunale Nazionale del Lavoro a dichiarare illegale lo sciopero generale. Quanto al Ministro del Tesoro, Bezalel Smotrich, ha dato istruzioni ai suoi servizi di non pagare i dipendenti pubblici in sciopero. Indipendentemente da ciò, il movimento era molto popolare. Ha instillato nella mente degli israeliani che Benjamin Netanyahu non difendeva gli ebrei, che non li aveva mai difesi.

Contemporaneamente, uno dei 32 membri del governo, il ministro della Difesa, generale Yoav Gallant, ha dichiarato in Consiglio dei ministri che il nuovo obiettivo del primo ministro di occupare il corridoio di Filadelfia (cioè la piccola striscia di confine tra Egitto e Gaza) viola il Campo David si accorda senza fornire il minimo vantaggio strategico. Trasformatasi la discussione del gabinetto in invettiva, il generale Gallant portò la questione nell'arena pubblica.

Secondo il portale Internet *Ynet* (gruppo *Yediot Aharonot*), ritenuto centrista e vicino all'amministrazione, se a maggio si stava per concludere un accordo con Hamas, tutto è stato stravolto dal *Documento di chiarimento* israeliano del partito, il 27 luglio. Questo testo ha improvvisamente posto nuove esigenze per rendere impossibile qualsiasi accordo. Fu lui che, per la prima volta, chiese la presenza dell'IDF nel corridoio di Filadelfia.

Solo chi segue la politica israeliana capisce la simultaneità dello sciopero generale e dello scandalo Gallant. Ci permette finalmente di capire cosa è successo lo scorso anno.



**L'ex capo di stato maggiore, il generale Yoav Gallant, è stato implicato in diversi casi di corruzione. Alcuni mesi fa ha definito "animali" i combattenti della Resistenza Palestinese. I suoi tanti difetti, però, non gli hanno impedito di capire chi è Benjamin Netanyahu e di opporsi a lui.**

Nella primavera del 2023, i partiti democratici avevano esercitato pressioni sull'Histadrut affinché organizzasse uno sciopero generale contro il progetto di riforma delle leggi fondamentali (equivalente ad una Costituzione), vale a dire contro il colpo di stato che i sionisti revisionisti avevano organizzato operativo. Tuttavia, il centrosinistra, invece di difendere la democrazia, aveva sostenuto anche il generale di destra Yoav Gallant, che Benjamin Netanyahu aveva improvvisamente licenziato dal suo incarico di ministro della Difesa. La sua pressione era stata così forte che il Primo Ministro lo aveva reintegrato nel governo.

All'epoca nessuno capì cosa legasse i sindacalisti al generale. Tuttavia, in seguito abbiamo appreso che era stato licenziato per aver fatto una scenata al Consiglio dei ministri e abbiamo preteso spiegazioni per la mancata reazione del primo ministro ai rapporti dello Shin Bet (controspionaggio) e dell'IDF. Quattro mesi prima dell'attacco del 7 ottobre, tutti i servizi segreti israeliani stavano scrivendo un rapporto dopo l'altro annunciando la "Tempesta Perfetta" (nome in codice per l'operazione "Alluvione di Al-Aqsa" del 7 ottobre) che la Resistenza palestinese stava preparando. Il Primo Ministro non ha voluto ascoltarli. Ha mantenuto la sordità durante lo scandalo del generale Gallant. Non ha difeso il suo Paese durante l'attacco del 7 ottobre, ma lo ha utilizzato per pulire etnicamente Gaza e permettere che i pogrom anti-arabi si moltiplicassero in Cisgiordania.

Pertanto, la domanda che ci poniamo da metà novembre [ 1 ] comincia a preoccupare anche gli israeliani: e se Benjamin Netanyahu non fosse un incompetente, ma complice dell'attentato?



**Gali Baharav Miara, la prima procuratrice generale donna d'Israele, chiede la creazione di una commissione statale d'inchiesta su tutti gli aspetti del 7 ottobre. Al contrario, Benjamin Netanyahu ha imposto una severa censura su numerosi punti inspiegabili della preparazione, esecuzione e risposta a questo attacco, di cui gli israeliani conoscono solo la versione ufficiale.**

Questa domanda tormenta gli israeliani che hanno chiesto la creazione di una commissione statale d'inchiesta su tutti gli aspetti dell'attentato del 7 ottobre, sulla sua preparazione e sulla sua risposta. Lo ha chiesto anche il procuratore generale di Israele, Gali Baharav Miara, che ritiene rilevante la questione. Tuttavia, Benjamin Netanyahu e i suoi complici si sono opposti.

Questa domanda è sulla bocca di tutti oggi da quando la stampa israeliana ha rivelato che il controspionaggio Shin Bet/Shabak aveva avvertito il primo ministro dell'imminenza dell'attentato, 10 settimane prima [ 2 ] . Questa volta non si tratta più di fonti straniere, ma di una delle agenzie di sicurezza israeliane.

A poco a poco riaffiora la storia dell'attuale coalizione di governo. I suprematisti ebrei (i Kahanisti) non sono un'altra setta ebraica. Certamente si battono per la distruzione della moschea di Al-Aqsa e per la ricostruzione al suo posto del Tempio di Salomone, mentre i rabbini Haredi, sia ashkenaziti che sefarditi, oltre ai grandi rabbini israeliani, considerano questi atti impuri e vietano a tutti gli ebrei di entrare nei cortili della moschea di Al-Aqsa. Sembrano quindi distinguersi dai sionisti revisionisti di Volodymyr Jabotynski e Benzion Netanhayou che si battevano per uno stato ebraico dal Nilo all'Eufrate. In realtà, il rabbino Meir Kahane era un agente di Yitzhak Shamir (successore di Jabotinky) negli Stati Uniti che

lo finanziò attraverso il Mossad di cui era allora uno dei leader. Inoltre, durante il suo primo mandato da Primo Ministro, nel 1996, Benjamin Netanyahu fece scavare un tunnel sotto la moschea di Al-Aqsa.

Nessuno in Israele ricorda che Volodymyr Jabotinski e Benzion Netanhayou (il padre del primo ministro) erano alleati di Benito Mussolini che ospitava la loro milizia, il Betar, a Roma [ 3 ] . Ancor di più, nessun israeliano osa mettere in discussione i legami tra questi fascisti storici e il nazismo. Certamente Jabotinski morì all'inizio della guerra, il 4 agosto 1940, a New York, senza aver dovuto pronunciarsi sulla sua ideologia razziale. Ma, durante il periodo tra le due guerre, mentre era amministratore dell'Organizzazione Sionista (mondiale), si alleò con i nazionalisti ucraini integrali di Symon Petliura e Dmytro Dontsov contro i sovietici. I loro uomini compirono massacri di ebrei senza suscitare la minima reazione da parte sua. Quando l'Organizzazione Sionista gli chiese spiegazioni, si dimise senza rispondere. David Ben-Gurion, il primo primo ministro alleato di Israele, disse che Jabotinski era sicuramente un fascista e forse un nazista; motivo per cui si oppose alla traslazione delle sue ceneri a Gerusalemme.

La questione si pone per due ragioni: in primo luogo, i sionisti revisionisti hanno condotto trattative con i nazisti durante tutta la seconda guerra mondiale contro gli alleati. Furono i tedeschi a rifiutarsi di approfondire la loro collaborazione, mentre i discepoli ebrei di Jabotinsky lo esigevano.

Poi, nel maggio scorso, lo storico Nadav Kaplan ha rivelato [ 4 ] che i discepoli di Jabotinski seguirono dettagliatamente i negoziati dell'ungherese Rezső Kasztner (conosciuto come "Rudolf Ysrael Kastner") con i nazisti durante tutta la guerra mondiale, compreso con Adolf Eichmann, responsabile della il trasferimento degli ebrei nei campi di sterminio. Ha avanzato l'ipotesi (per il momento non sufficientemente fondata) che Ben-Gurion avesse ordinato il suo assassinio durante il processo per non riaprire la ferita. Se il lavoro di Kaplan venisse sviluppato, ci sarebbe continuità tra il massacro degli ebrei da parte dei nazisti e quello dei palestinesi da parte dei sionisti revisionisti.

Bisogna ammettere che gli israeliani non sono vittime di Hamas ma, come i palestinesi, dei sionisti revisionisti.

Thierry Meyssan

[ 1 ] “ Come Netanyahu falsifica le notizie ”, e “ Cosa si nasconde dietro le bugie di Benjamin Netanyahu e le truffe di Hamas ”, di Thierry Meyssan, *Rete Voltaire*, 21 e 28 novembre 2023.

[ 2 ] “ 10 settimane prima dell'attacco di Hamas, Netanyahu ne era a conoscenza, secondo lo Shin Bet; no, un anno prima, secondo il New York Times ”, di Alfredo Jalife-Rahme, traduzione di Maria Poumier, *La Jornada* (Messico), *Rete Voltaire* , 7 settembre 2024.

[ 3 ] “ Il velo si squarcia: le verità nascoste di Jabotinsky e Netanyahu ”, di Thierry Meyssan, *Rete Voltaire* , 23 gennaio 2024.

[ 4 ] « מדוע חוסל קסטנר » (Perché Kastner fu assassinato?), Nadav Kaplan, edizioni Steimatzky (2024).

Fonte: “Opposti a Netanyahu, due terzi degli israeliani vogliono negoziare con Hamas”, di Thierry Meyssan, *Rete Voltaire* , 10 settembre 2024, [www.voltairenet.org/article221213.html](http://www.voltairenet.org/article221213.html)